

LINA FAES

Per no desmentegar

Poesie in dialetto trentino

Lina Faes

Per no desmentegar

Poesie in dialetto trentino

Fraveggio 2014



Lina Faes Pisoni è nata a Fraveggio il 4 ottobre 1939, nel piccolo borgo della Valle dei Laghi e lì risiede fin dalla nascita.

Dopo aver frequentato la scuola dell'obbligo, Lina ha trascorso un periodo di apprendistato e specializzazione professionale come parrucchiera per signora a Trento.

A questa professione si è dedicata con impegno e passione esercitandola per molti anni accanto a quella di mamma. Contemporaneamente aveva e coltivava la passione per la poesia e la narrativa, trovando particolare ispirazione nelle ore notturne o della prima mattina, in un'atmosfera tranquilla e silenziosa dove sentimenti ed emozioni bussano alla porta del cuore e della fantasia. È lì che Lina prende carta e penna e dà vita alle sue poesie.



Prefazione

“Gocce di storia”

L'incontro con Lina è stata una bella lezione di vita, si perché lei vive secondo natura, con quella “Siapientia” coltivata sul campo, non appresa in modo passivo dai libri.

Lei mi ha regalato un frammento del suo cuore: le sue poesie sono davvero belle, speciali, come è speciale lei di persona.

La naturalezza di cui trasudano le sue poesie, fatte di cose semplici, di emozioni, di sensazioni, di pensieri, di ricordi del vivere quotidiano.

Ancora più genuine perché in vernacolo, nella lingua appresa dai suoi cari e vissuta quotidianamente che ha scandito la lunghe ore passate in famiglia dove si condivideva tutto, anche il cibo guadagnato con il sudore della fronte.

Tutto questo, come se non bastasse, è vivificato da un senso religioso che è fede solida, prima ereditata dalle labbra e dai gesti materni, poi fatta propria dalle vicissitudini personali vissute nel quotidiano, attraverso la “pena” di ogni giorno.

E allora la pagina diventa quasi sacra, ma di quella sacralità che si può toccare... che penetra nel cuore, si, perché oggi più che mai, l'uomo ha bisogno di affidarsi, confidare, fidarsi delle cose belle che gli si presentano.

Una di queste è stato l'espressione con cui Lina mi ha parlato e quel sorriso solare, aperto, sincero, fiducioso che si trova nelle sue poesie, ponte tra l'umano e il divino.

Amica Simona



È un dono speciale poter leggere ancora le poesie di Lina. È come guardare dalla porta-finestra a piano terra, quella che dà sul prato: davanti alla legnaia vedi un gallo (bargilli e coda falciforme) indaffarato a riordinare le galline, i falciatori in fondo al prato, i bambini che tornano da scuola. Nel grande silenzio campestre senti i solenni rintocchi dell'orologio della chiesa. Un mondo che non perderemo mai, un mondo che avremo ancora.

Don Renato Scoz



Ringrazio vivamente tutte le persone che si sono prese a cuore questo mio progetto, in particolare i nostri cari amici di famiglia che mi hanno sostenuta e aiutata.

Questo mio secondo libro, dal titolo **“Per no desmentegar”**, lo dedico alla mia famiglia per avermi incoraggiata a mettere su carta pezzetti della nostra vita, che forse sarebbero andati perduti.

Ma, dalle pieghe della nostra storia, nascono ricordi indimenticabili che toccano le corde del nostro animo, risvegliando nella fantasia barlumi nostalgici del nostro quotidiano.

Un profondo eco suscita la poesia a chi apprezza questo semplice ma autentico linguaggio che ci accompagna fin dall'infanzia.

Se questi semplici versi dialettali, sinceri, spontanei, voce del cuore sapranno donare qualche attimo di serenità, sarò appagata e felice.

Faes Lina



“Gagia”

Mont de Gagia che dal alt
la Val dei Laghi te costegi,
e dai venti de tramontana
te difendi e te protegi.

Soto el verde to mantel
i segreti pu remoti,
nele viscere pu fonde
ti te scondi laghi e fonti.

E sti ani l’era agost
el temp dei feni,
dala Val col broz e i boi,
e al lum de na lanterna
i partiva dale doi.

A pè de Gagia i bei paesoti
pogiadi lì come en postera,
con el sol che cioca e scalda
el par sempre primavera.

I to pascoi i è estesi
malghe e baite coi camini,
fra i mughi e i prati en fior
profumi ancora genuini.

La to strada salesada
prede e sassi logoradi,
la ne pòl zerto contar
le fadighe ormai lontane
che no se pòl **desmentegar**.

Laghet de montagna

Come en de na conchiglia
tra greste de cime e de crozi,
de boschi de laresi en fila
na meraviglia nei oci.

Nel'aqua pu limpida e pura
se spegia en tochet de natura,
i pascoi coerti de fiori
senteri batudi da mandre e pastori.

L'inverno en mantel de diamanti
ricama col giaz el laghet,
ma col respiro del sol
alza la testa ogni erba ogni fior.

El par na magìa, sto laghet
postà chi ai pei de so monti,
el varda come encantà
le albe serene e i rossi tramonti.

L'opera del Supremo Artista
col miracol di ogni stagion,
el dona na grant emozion.



Laghetto di montagna

Come in una conchiglia
tra creste di cime e di rocce,
di boschi e larici in fila
una meraviglia per gli occhi.

Nell'acqua limpida e pura
si rispecchia un lembo di natura,
i pascoli coperti di fiori
sentieri di mandrie e pastori.

Sembra una magia
appoggiato ai piedi dei monti
tu guardi incantato
le albe serene e i rossi tramonti.

L'inverno una coltre d'argento
ricama col ghiaccio il laghetto,
ma col respiro del sole
alza la testa ogni fiore.

L'opera del Supremo Artista
con il miracolo di ogni stagione,
dona una grande emozione.

Na storia

Na storia te vòì per dormir
te gò chi sul brac birichin,
te me tegni fissa la man
sicur che te staga vizin,
smorzo la luce pian pian.

Dopo scominzio a contar
aspeto che i oceti se sèra,
te pogio dentro en la cuna.

Perdiana....na sfresa de luna
la é propri vizin al cossin,
alor te giro pu en là,
madoca....le già desmisià.

Scominzio ancora a contar,
qualcos lì per lì che ho enventà,
en principe te insogni in carozza
tirata da zento cavai.

Col mantel de perle e corai
en man na bacheta d'arzent,
sèro i oci e me ensogno anca mi,
de averghe me ma mama vizina,
mi sento pian pian la so man
e dormo felize fin quasi matina.



Una storia

Una storia vuoi per dormire
ti tengo fra le braccia birichino,
mi tiene stretta la mano
sicuro che ti sia vicino.

Spengo la luce pian piano
e incomincio la storia,
aspetto che i tuoi occhi si chiudano,
ti sistemo dentro la culla.

Ma ecco... un raggio di luna
è qui sul tuo cuscino,
pian piano sposto il lettino
gli occhietti sono ancor svegli.

Inizio ancora a raccontare,
un principe sogni in carrozza,
tirata da cento cavalli,
con il mantello di perle e coralli
in mano una frusta d'argento.

Chiudo gli occhi e sogno anch'io
di avere la mamma vicina
io sento la sua carezza
e dormo felice fino al mattino.

Autun in Val dei Laghi

El sol se sconde strac dre al Dain
i boschi i se empitura de colori,
en le bot l'antica regola matura el vin
el vent el giuga con le foie
si bele dei fiori.

Dal Bondon leva il sol la matina
con l'ocio ancora endromenzà,
nella Val na nebia fina fina
sora i laghi lustrì come el cristal.

I bei paesoti somenadi qua e là,
col fum enprofumà de tanti camini
se missia en la nebia leggera de la Val
odori de magnari genuini.

Le rondevole a scia-pi le sgola via,
e penso ai bei dì de primavera,
me ciapa en fil de malinconia
quando cala le obrìe e ven la sera.

Però la nossa Val dei Laghi la é sempre bela
ogni stagion la sconde na magìa,
e nel incant i Laghi come perle
i fa sognar el cor e fantasia.



Autunno in Valle dei laghi

Il sole stanco si nasconde dietro
al monte Daino
i boschi pennellati di colori,
nelle botti l'antica regola
matura il vino
il vento gioca con le foglie
belle come i fiori

Il sole del monte Bondone
nasce la mattina
con il magico occhio
ancora addormentato,
nella Valle la nebbia umida e fina,
sopra i laghi lucidi come il cristallo.

Seminati qua e là i piccoli paesi
il vento porta via il fumo dei camini
si mescola nella nebbia leggera della Valle
profumi di sapori genuini.

Le rondini a stormi volano via
e penso ai giorni radiosi di primavera,
mi copre un velo di malinconia
quando calano le ombre e scende sera.

La nostra Valle dei Laghi é sempre bella
ogni stagione nasconde una magia,
e nell'incanto i Laghi come perle
fanno sognare il cuore e fantasia.

Buon odor di sagra

Me son persa l'altro dì
nel mar dei me ricordi,
col profumo de alor
che vorìa sentir ancor.

En bon odor dala cosina
de biscoti coti al forno,
serà dentro en la vedrina
ma se el sentiva tut entorno.

Ero ancora matelota
quel'aria de festa quel bon odor
no se el sentiva tant despes
ma el campanò el me diseva
le la sagra del paes.

E me nona el dì de festa
el li spartiva en pochi a testa,
tra i bei ricordi che ghò nel cor
é restà la sagra, i biscoti
el bon odor.



Buon odor di festa

Mi sono smarrita
nel mare dei ricordi,
con i profumi del passato
che vorrei sentire ancora.

Un buon profumo della cucina
di biscotti cotti al forno
chiuso dentro la vetrina
ma si sentiva tutt'intorno.

Ero ancora una bambina
c'era aria di grande festa,
un buon profumo di cibi rari
non si sentiva tanto spesso.

Ma le campane della chiesa
un suono chiaro e palese,
uno scampanio allegro
é la sagra del paese.

E la nonna il giorno di festa
ne preparava un piattino a testa
fra i ricordi belli che porto in cuore
é la sagra, i biscotti
e il suo buon odore.

L'è Primavera

L'ocio magico del sol
el saluda l'aurora,
entrà i ghirli e le refofade
de n'arieta birichina.

Quando cigola i oseleti
do alote tre piumate,
entrà le paie dei gnivoti.

E dai cuci ancora caldi
desmisiadi sol da ieri,
le marmote, tassi e ghirli
li sui ori dei senteri.

Ghe i pradi empituradi
de erba fresca e molesina,
le violete i biancospin
da per tut le en bel giardin.

Le la Fata Primavera
la somena geme e fiori,
col penel de la natura
la ghe dà i più bei colori.



È primavera

L'occhio magico del sole
saluta allegro l'aurora,
fra la brezza mattutina
e una arietta pungente e birichina.

Odi il cinguettare degli uccelli
appena nati, due alette, tre piumette
fra le pagliuzze dei morbidi nidi.

Dai letarghi ancora caldi
sono svegli solo da ieri,
marmotte, tassi, scoiattoli
sono sui margini dei sentieri.

Sono i prati pitturati
di erba tenera smeraldina,
primule, violette, biancospini
tanti fiori nei giardini.

È tornata la Fata Primavera,
ha seminato gemme e fiori
col pennello della natura
tinge con i colori più belli.

Momenti de vita

En mez a tanta confusion
ho trovà la so scarpeta,
col lazet e botoncin
la è chi sola che l'aspeta.

Cerco l'altra, en do sarala
dopo el temp che é passà,
ne restà de mò una sola
dentro en mez a sto bazar.

Vedo ancora i primi passi
la me popa mal sicura,
la coreva entra i me braci
senza averghe pu paura.

La scarpeta l'ho tacada
su en ciodin vizin an fior,
la é bela e ricamada
de afeto e tant amor.

Quela popa picinina
deventada signorina,
en ciufet de bombi bianchi
la ma dat quella matina.

Entrà l'oro dei cavei
la gaveva su en bel fior,
la é sgolada via lontan
su le ale de l'amor.

2° premio al Concorso letterario di Castel Tesino anno 2009



Momenti di vita

In mezzo a cose vecchie
ho trovato la tua scarpetta
con il laccio e un piccolo bottone
é quà sola che aspetta.

La sorella dove sarà?
Tanto tempo é ormai passato
ne é rimasta soltanto una
qui dentro a un gran bazar.

Penso ancora ai primi passi
la mia bimba malsicura,
ma correva fra le mie braccia
senza avere più paura.

La scarpetta l'ho attaccata
su un chiodino vicino a un fiore,
ancora bella e ricamata
di affetto e tanto amore.

Quella bimba piccolina
diventata signorina
un ciuffetto di confetti bianchi
mi ha donato quella mattina.

E fra l'oro dei capelli
l'ornamento di un bel fiore,
é volata via lontano
sulle ali dell'amore.

Colori de Autun

L'autun lè en magico pitor
el cambia ale foie il color,
sfumade de oro e de fiamma
se vede i colori del bosc.

Felize é perfin la montagna
col so mantel color fòc,
la natura con si bei colori
la ne regala profumi e saori.

Come farfale all'ultimo valzer
bala le foie carezade dal vent,
lè autun e goce d'arzent
fra nugole grise de malinconia.

Cambia el paesagio en den moment
col pensier al istà che è sgolà via,
l'autun el tonca el penel
nei colori de la fantasia.

Le ultime foie enmuciade dal vent
e le abbraccia el se le porta via.



Colori dell'autunno

L'autunno é magico pittore
cambia alle foglie il colore,
sfumate di oro e di fiamma
si vedono i colori del bosco.

Felice é poi la montagna
con il suo mantello color fuoco,
e la stupenda natura
assieme ai colori
ci regala profumo e sapori.

Come farfalle all'ultimo valzer
ballano le foglie carezza del vento,
é autunno e gocce d'argento
fra nuvole grigie di malinconia.

Si spoglia il paesaggio in un momento
ricordando l'estate volata via,
ma l'autunno intinge il pennello
nei colori più belli della fantasia.

Le ultime foglie
ammucchiate dal vento
in un abbraccio se le porta via.

La Cross

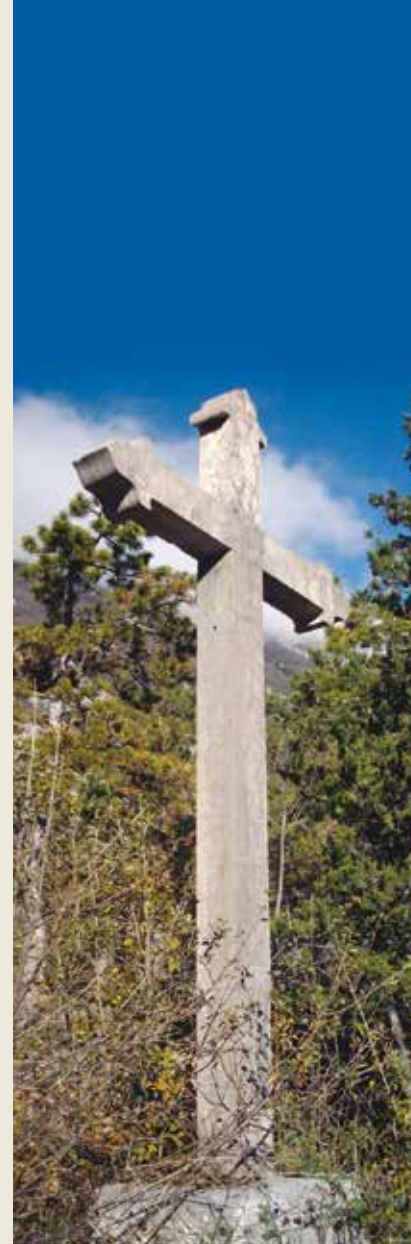
Piantada en cima an doss
ormai da tanti ani,
de preda come el croz
la domina el paes.

Per chi ancor ghe crede
non lè na tradizion,
la Cross le segn de fede
ta tante generazion.

La sfida le tempeste
i venti, i temporai,
la sù sempre in vedeta,
la libera dai guai.

Ghè na stradela erta
che porta fin lassù,
se gode el panorama
ne aspeta il Bon Gesù.

Vardando quela Cross
de soferenza e amor,
la luce de la fede
se pol troar ancor.



La Croce

Piantata in cima al colle
ormai da tanto tempo,
di pietra sulla roccia
domina il paese.

Per chi ancora crede
non é per tradizione,
la Croce é simbolo di fede
da molte generazioni.

Lassù sfida le tempeste
il vento, i temporali,
su noi sempre in vedetta
ci libera dai mali.

C'è un sentiero ripido
che porta fin lassù,
stupendo panorama
ti aspetta il Buon Gesù.

Guardando quella Croce
di sofferenza e amore,
la luce della fede
può nascere nel cuore.

Aqua

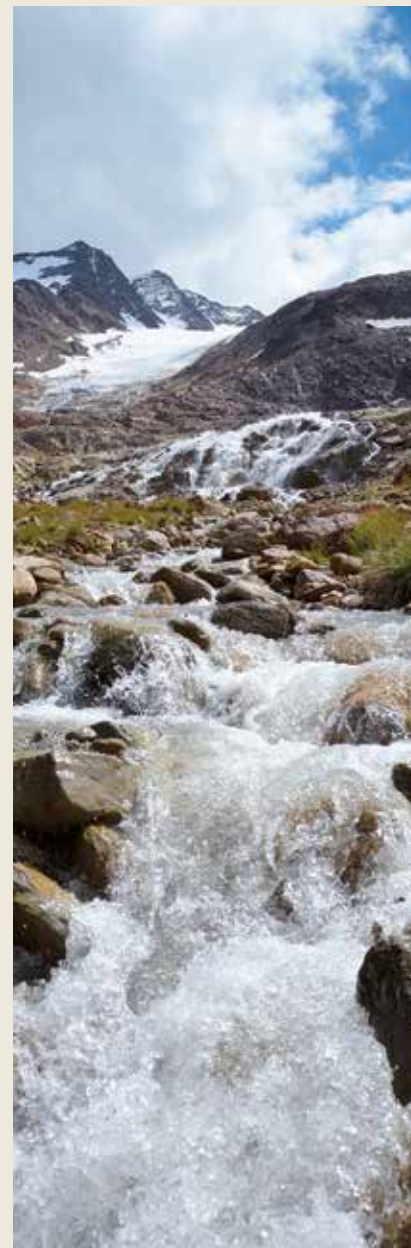
Dal cor de la tera e crozi de giaz
te nasi, te cori, te salti e te vai,
te leveghi i sasi
te carezi l'erba e i fiori,
sortiva fresca i to passi,
te porti i profumi e canti sonori.

Te sei maestosa cascata
o pur en bel fil d'arzent,
te slipeghi en tra i sasi el mus-cio
te cori felize nel vent.

Nel pian te formi en laghet
na gema encastonada entrà i monti,
la not se spiega el firmament
te vardi coriosa le albe e i tramonti.

Aqua umile e bona
regal prezioso fa rica la tera,
fioris giardini e campi
pradi e ogni sera.

Te sei voze del ciel, aqua benedeta
dono del Creator,
fresca limpida e pura
vita te sei de ogni creatura.



Acqua

Dal cuore della terra
fra rocce e ghiacciai
tu nasci corri, salti
e allegra te ne vai,
levighi i sassi
accarezzi l'erba e i fiori
sorgente, oasi, linfa ai tuoi passi,
tu porti profumi e canti sonori.

Poi formi maestose cascate
a volte sei un filo d'argento,
tu pendì da rocce e graniti
poi corri felice nel vento.

Acqua benedetta voce del cielo
dono immenso del Creatore,
dolce, limpida, pura
vita tu sei di ogni creatura.

Nel piano tu formi laghetto
gemma incastrata fra i monti
la notte si specchia il firmamento
curiosa annunci le albe e i tramonti.

Acqua umile bene,
dono prezioso,
un "grazie" al Signore,
ed ogni creatura si disseti
con rispetto e amore.

I ciclamini

En de na crepa den croz
en pugnatel de tera,
é fiorì i ciclamini
che l'altro dì no ghèra.

En ciuf de bocioi color vin
nel'aria el so profumo,
stupendi ciclamini
magia de l'Autun.

Le foie tute entorno
le ghe fa da cossin,
e come encantada
me fermo un momentin.

I aspeta la rosada
basadi dalla breza,
el sol e l'ombria
ghe fa la so careza.

La man de grant Artista
pol far robe sì bele
la fat la luna e il sol,
la not en mar de stele.



I ciclamini

Nella fessura di una roccia
coperta di terra,
sono fioriti i ciclamini
e non mi sembra vera.

Alcuni boccioli colore del vino
nell'aria un buon profumo,
stupendi ciclamini
magia dell'autunno.

Le foglie tutte intorno
fanno da cuscino,
e come incantata
mi fermo un momentino.

Aspettano la rugiada
baciati dalla bellezza,
il sole e l'ombra
le fanno una carezza.

La mano di un Grande Artista
può creare opere così belle,
ha fatto la luna, il sole,
la notte, un mare di stelle.

Per ti

Ghè dentro en tesoro
en quela cunata,
tra merleti de seda,
la dorme beata.

Fra poc la se sveglia
dal sogno pu bel,
le propri n'incanto
sto bel fagotel.

La tegno sui braci
la struco sul cor,
la nona la g'ha
sol parole d'amor.

Do oceti de perla
te varda encantada,
caveloti lustru come na fata.

El par che la diga
mi voi tanto afeto,
l'amor de me mama
e dormo felice con la
nina – nana.



Per te

C'è un bel tesoro
in quella culla,
tra merletti di seta
lei dorme beata.

Tra poco si sveglia
dal sogno più bello,
è una meraviglia
quel fagottino.

La tengo sulle braccia
la stringo sul cuore,
la nonna ha solo
parole d'amore.

Due occhietti di perla
ti guarda incantata,
capelli lucenti
come una fata.

Sembra che dica
io voglio l'affetto,
l'amore della mamma
e dormo felice con la
ninna-nanna.

San Valentin "Festa dei innamorati"

Primole e violete primi fiori de stagion
e la tovaia nova ho mes l'ocasion.

Son chi che te aspeto
ancoi lè en dì speciale,
sento el to pas l'iger
che ven su per le scale.

El disnar lè pronto
emprofuma la cusina,
e mi te coro incontro
con voze cantarina.

Aspeto en fior opur en regalin
e pensote set desmentegà
che lè San Valentin?

Bastava do fiorati de camp
binadi sul senter
e dir ancora na volta
per ti lè el me pensier.

Envenzi no ghe gnient,
svanis quel bel sentiment
come en sofion al vent.

Me basta demò el to "ciao"
e vederte content,
alor de tut el rest
non me ne importa gnient.

L'amor lè quel che conta
anche senza fior o regalin,
quando se se vol ben
lè ogni dì San Valentin.

San Valentino (festa degli innamorati)

Alcune primule e violette
primi fiori di stagione
e la tovaglia nuova
per quell'occasione.

Sono qui che ti aspetto oggi,
è un giorno speciale
ecco il tuo passo leggero
che viene dalle scale

Il pranzo è pronto profuma la cucina
e ti corro incontro con voce canterina,
aspetto un fiore oppure un regalino
invece niente e penso...ti sei dimenticato che
oggi è San Valentino?
Bastava un fiore di campo
raccolto sul sentiero
e dirmi per te è il mio pensiero,
svanisce un bel sentimento,
come soffione al vento.

Mi basta il tuo "ciao"
vederti contento
allora di tutto il resto
non mi importa niente.

L'amore è quello che conta
anche senza fiore o regalino,
quando c'è l'amore
è ogni giorno San Valentino.



La polenta

Dela taola regina
la emprofuma la cosina,
nel parol sul fogolar
e nel'acqua en pun de sal
farina zalda e misiada desigual.

Mez'oreta en po crescent
che la vegna cota al dent,
dopo magnela come te voi
sia con carne o con fasoi.

Con sguazet o spezzatin
e po drìo en bicer de vin,
la polenta col cunel
le en magnar da colonel,
en bòn contorno desigual
lè en magnar da general.

Con i carauti e le luganeghe
ne fen dentro anca le maneghe,
la é bona col bacalà
formai vecio stagionà.

E stiani tuti i dì
la polenta de mezdi,
l'era el past de la pòra gent
che gaveva poco o gnent.



La polenta

Sulla tavola regina
che profuma la cucina,
nel paiolo sul focolare
metti acqua e un pizzico di sale.

E poi mescola finché é cotta
la polenta con spezzatino,
e poi dietro un bicchiere di vino
la polenta con il coniglio
non occor altro consiglio.

Con un ottimo contorno
che profuma tutt'intorno,
con i crauti e le lucaniche
da imboccarsi anche le maniche.

Un buon pasto col baccalà
e formaggio gorgonzola,
che ti stuzzica la gola.

La polenta nel passato
era il pasto della povera gente
che da mangiare aveva poco o niente.

Violeta

Violeta te nasci
sconduda entra i sasi
dal fret ha fat protezion
l'erba seca, el mus-cio el brocon.

Entant se dèsmiscia l'aurora,
pian pian senza rumor,
te cuchi te sboci a bon ora.

Come farfalla da le ale de seda
te regali profumo gentil,
bianca, lila o violeta
te sei umile fior del'april.

Ma quando canta la capinera
regina te sei de la primavera.



Violetta

Violetta tu nasci
nascosta fra i sassi
dal freddo ti ha protetta
il muschio, l'erica e l'erba secca.

Mentre si sveglia l'aurora
piano piano senza rumore,
come di nascosto di buon ora
sbocci umile fiore d'aprile.

Come farfalla dalle ali di seta
tu regali profumo gentile.

Ma quando canta la capinera
regina tu sei della primavera.

Quel tòc de pan

Scolta matelot,
t'ho vist butar en tera en tòc de pan
e con na peada come el fus na bala
pararlo via lontan.

Se te savesi quel che ho provà,
pensando al temp de guera
poreti, el pan nol ghèra.

Ti no te sai
che dentro ogni migola,
ogni tochet, ogni bocon
ghè la fadiga e el lavoro de l'om.

Nessun t'ha mai dit che zerti paesi
no i conos el pan
e mateloti come ti
i more de fam.

Penseghe su
el pan merita rispetto e venerazion,
come qualcos de sacro
che sa da bòn.



Quel pezzo di pane

Ascolta ragazzino
ti ho visto buttare per terra,
un pezzo di pane
e con un calcio,
come fosse una palla
rotolarlo via lontano.

Se tu sapessi cosa ho provato,
pensando ai tempi di guerra
poveri, e il pane non c'era.

Tu non sai che dentro ogni briciola,
ogni pezzetto, ogni boccone,
c'è la fatica e il lavoro dell'uomo.

Nessuno ti ha mai detto
che in certi paesi
non conoscono il pane,
e ragazzini come te
muoiono di fame.

Pensaci, il pane merita rispetto
e venerazione,
come qualcosa di sacro,
che nutre con il suo
buon sapore.

Paesaggio de inverno

Encantada ala finestra
vardo en quadro encornisà,
lè na tenda de seda bianca
che la nef nà regalà.

En grop de case eluminade
en fil de fum su dal camin,
con sfondo de seren
tut bel bianc el ciel turchin.

Le quasi sera l'imbrunis
e se empiza el firmament,
i lumini de le stelle
lè tanti fiori en den moment.

Na campana da lontan
sona n'Ave na orazion,
lè na voze sempre amica,
che te dona emozion.

E nei prati enarzentadi
na rogiata che camina,
e la nef la ne regala
la pu bela cartolina.

No ghè tela, no ghè color
ma l'Artista de gran pregio
lè soltant el Creator.



Paesaggio invernale

Incantata alla finestra
guardo un quadro incorniciato,
un tappeto di seta bianca
che la neve ci ha regalato.

Quattro case illuminate
un filo di fumo dal camino,
uno sfondo di sereno
tutto bianco il cielo azzurro.

È quasi sera all'imbrunire
si accende il firmamento,
le luci delle stelle
sono fiori in un momento.

Una campana da lontano
suona un'Ave una preghiera,
una voce sempre amica
al mattino e alla sera.

E nei prati argentati
un ruscello che cammina,
e la neve ci regala
una stupenda cartolina.

Una magnifica Opera d'Arte
non c'è tela né colore,
ma l'Artista di grande pregio
é soltanto il Creator.

Primavera en la val

Me son desmisiada bon'ora stamatina
col ciciotar dei oseleti el so cantar,
ormai la primavera la é vizina
da en ram al altro i se ciama a smorosar.

L'ocio del sol el nasce lustro dal Bondon
el para via le ombrie de la val,
nei campi buti novi e fiori freschi
improfuma l'aria marzolina desigual.

Me ven propi voia de cantar
e far en bel concerto,
en coro coi osei far primavera,
ciamarli a un a un sul davanzal,
ma questo lè en sogno che mai se avèra.



Primavera nella valle

Mi sono svegliata presto questa mattina
col cinguettare degli uccellini,
i gorgheggi e il grande cantare
ormai la primavera é vicina
da un ramo all'altro si chiamano e parlano d'amore.

Il sole dal monte Bondone
apre il suo occhio magico,
scaccia via le ombre nella Valle
dalle campagne i germogli e i fiori freschi profumano l'aria.

In questa atmosfera di gioia mi viene voglia di cantare
in coro con gli uccelli fare primavera,
chiamarli uno a uno sul davanzale della finestra
ma questo é solo un sogno che mai s'avvera.

El torrente

El nasce da un croz de alta montagna
bramosà de luce, de aria, de sol,
el porta profumi de selve e de fior
el giuga coi sasi felize de nar.

El parla coi fiori e l'erba del prà
el brontola el canta l'eterna canzon,
nel silenzio del bosc encantà
el basa le foie el passa el va.

El diventa cascata lì sora en bel croz
el salta giò a piombo come en den poz,
en senario encantà de vera poesia
ma senza le ale lè già sgolà via.

Ma dime coss'elo sta furia de nar
per dopo butarte nei braci del mar?
Ghè forsi qualcun nel pian che aspeta
na bionda putela che lava e resenta.

Te ghe carezi le man
te ghe canti canzon,
en tant che la lava
te ghe robi el saon.



Il torrente

Nasce da una roccia
di alta montagna
ansioso di luce, di aria, di sole
portando profumi di selve e di fiori
gioca con i sassi e corre felice.

Parli con i fiori e l'erba del prato
borbotti e canti l'eterna canzone,
e nel silenzio del bosco incantato
accarezzi le foglie e strisciando vai.

Diventi maestosa cascata
ti butti dalla roccia
un salto a piombo
come in un pozzo
stupendo scenario di vera poesia
anche senza ali è già volato via.

Ma dimmi cos'è questa furia
di andare per buttarti
nelle braccia del mare?
Forse qualcuno nel piano ti aspetta
una bionda ragazza
che lava e risciacqua.

Le carezzi le mani
una dolce canzone
ma mentre lava
le rubi il sapone.

Orazion de en poret

Signor, mi no gò gnent
ma come mi ghè tanta gent,
ma quando avergio i oci la matina,
el mondo lè tut mio Signoredio.

La me casa l'è i giardini
en do se bina i oseleti per cantar,
el me let l'è na bancheta
soto en vecio castagnar.

El fagot dei me straci me fa cossin,
e dormo seren fin al matin.

La not vardo le stele
la luna con le storie pu bele,
ma cerco la me stela con tut el cor
che me parla de ti Signor.

Alor la me anima se calma
e dormo content,
anca se no gò gnient.

La matina el sol me saluda
el me scalda,
ma mi sento Signor
la careza del to amor.



Preghiera di un povero

Signor, io non ho nulla
ma come me c'è tanta gente,
ma quando apro gli occhi al mattino
il mondo é tutto mio,
Signore Iddio.

La mia casa sono i giardini
dove tanti uccelli cinguettano,
il mio letto é una panchina
sotto un vecchio ippocastano.

Il fagotto dei miei poveri stracci
mi fa da cuscino,
e dormo sereno fino al mattino.

La notte guardo le stelle
la luna mi racconta
le storie più belle,
e cerco la mia stella
con tutto il cuore
che mi parla di te Signore.

Allora la mia anima si calma
e dormo felice,
anche se sono povero.

La mattina il sole mi saluta
e mi scalda ma io sento Signore,
la carezza del tuo amore.

El quadro

Con sfondo rosa de n'alba serena
el quadro de la vita le stà fat ensema.

Sgrifi, penelade, sfumadure
sempre vizini a missiar
i colori de la vita,
a volte storta a volte drita.

Do penalde azure
quando é nat i fioi,
cune de speranze, sogni d'oro
el pu gran tesoro.

E carezando ste bele emozion pian pian
con el pensier caro e ormai lontan,
core en pressa la vita
qualche penelada grisa quà e là,
ma gaven sempre rimedià.

La vita la é come el color
el ciar, al scur ma sen noi i pitor,
con tante penelade misciade a l'amor.

Ades é quasi consumà el penel
ma entrà en pastroc e l'altro,
ghè ancor qualcos de bel.

Gocia dopo gocia el color el se finis,
ma no ghé pressa al quadro
manca ancora la cornis.



Il quadro

Con lo sfondo rosa di un'alba serena
il quadro della vita
l'abbiamo iniziato assieme.

Ritocchi, pennellate, sfumature
sempre vicini
a mescolare i colori della vita
talvolta storta quasi sempre diritta.

Due pennellate celesti e rosa
le culle colme di speranze e di vagiti.

Accarezzando queste emozioni
e i ricordi cari ormai lontani,
corre la vita.

Qualche pennellata grigia quà e là
ma con il colore vivo
abbiamo rimediato.

La vita é come il colore chiaro e scuro
ma siamo noi i pittori
con tante sfumature assieme all'amore.

Ora si é quasi consumato il pennello,
ma tra uno scarabocchio e l'altro
c'è ancora qualcosa di bello.

Gocia dopo gocia il colore finisce
ma non c'è fretta,
al quadro dobbiamo fare la cornice.

El tesoro

Quand'ero matelota me piaseva
cercar i petali dei fiori,
e li vizin meterghe i pu bei colori,
foiete fresche le pu bele
e guernir tut
con l'oro dele caramele.

Far na busata en la tera
soleva e tiepida de primavera,
sora en tochetin de vedro
e coerger tut con la tera pian pian
na careza con le man.

Cercar con en dè
el me capolavoro,
sì bel da tegnir segreto
come un tesoro.

Ma dopo qualche dì
chiel stà che ha enmucià la tera
come fus passà na guera?

I me sogni misciati con i colori
i me ricordi scombinati con i fiori,
ho capì, le stà quella vecia topina
che ha rebaltà su l'ort stamatina.



Il tesoro

Quand'ero bambina mi divertivo
a cercare i petali più belli dei fiori,
vicino i più vivaci colori
le fogliette piccole e belle
assieme a loro delle caramelle.

Nel giardino facevo una buca
nella terra,
morbida e tiepida della primavera,
con un pezzetto di vetro coprir tutto
piano piano
una carezza con la mano.

Poi cercare con un dito il tesoro,
così bello da tenere segreto
come un grande capolavoro.

Ma dopo qualche giorno
come mai é stata ammucchiata la terra,
che sembra sia passata la guerra?
I miei sogni mescolati coi colori
i ricordi scombinati con i fiori.

Ho capito.....
é stata quella vecchia talpa
ieri sera, che ha rovinato
il mio tesoro di primavera.

Paes lontan

Vorìa corer te encontro
descolza e spatuzada,
giugar ancor con ti
magari per la strada.

E dar peade ai sassi
giugar con le balote,
me par de mo aieri
che eren matelote.

Cantar te voria ancor
quei cari ritornei,
che sa de campi e vigne
per mi l'era i pu bei.

Vorìa becolar la fraga setembrina,
che rampega su me casa de sasi e de calcina
lasarme coccolar en quel canton de case,
con el so bon odor de pan cot en le brase.

Mi beberia l'aqua
a la to vecia fontana,
sì bona fresca e pura
che ven da la montagna.

Se mi podessa ancor
sentir quella campana,
che forsi me saluda
anca se son lontana.



Paese lontano

Vorrei correrti incontro
scalza e spettinata,
giocare ancora con te
sul ciglio della strada.

Cantarti ancora
quei cari ritornelli,
nei campi e nella vigna
per me erano i più belli.

Vorrei assaggiare
l'uva fraga settembrina,
che si arrampica sulla mia casa
di sassi e di calce.

Vorrei dissetarmi
alla vecchia fontana,
che nasce fresca e pura
e viene dalla montagna.

Lasciarmi abbracciare
in quell'angolo di case,
e sentire il profumo del passato.

Se io potessi ancor
udire quella campana,
che forse mi saluta
anche se sono lontana.

Penelade de poesia

Pitor, te parli coi colori
te fai sbociar i fiori,
te esprimi col penel
te amiri quel che è bel.

Te colori le stagioni
te dai vita ai laghi e ai monti,
te empizi rose e aurore
te smorsi i bei tramonti.

Do goce de infinito
le stelle e il firmamento,
te emprimi sula tela
amor e sentimento.

Con tinte delicate
tre case en campanil.

Le pegore che pascola
en pastorel vizin.

Su l'or den senter
te dipingi en Crocifis,
vizin an pra de fiori
el par en paradis.

Pitor te sei artista e poeta
perché con la to fantasia
te regali penelade de poesia.



Pennellate di poesia

Pittore tu che con i colori
fai sbocciare i fiori,
tu esprimi col pennello
ammiri quello che é bello.

Colori le stagioni
dai vita ai laghi e ai monti,
accendi rosee aurore
e spegni crepuscoli e tramonti.

Due gocce d'infinito
stupendo firmamento,
tu imprimi sulla tela
amore e sentimento.

Con tinte delicate
tu sfumi un paesaggio,
un campanile, tre casette
un pastore con le caprette.

Sull'orlo del sentiero
dipingi un Crocefisso,
un prato di fiori gialli
sembra un Paradiso.

Pittore tu sei artista e poeta
perché con la tua fantasia
ci regali pennellate di vera poesia.

El glicine

Ancor te ghe sei vecio glicine entortolà
te rampegghi sul canton de sta pora cà,
na volta piena de mateloti e de gazeri
ades ghè sol ricordi che i par da ieri.

Coi braci averti entorno a sti veci muri
te stropi le crepe del temp,
en primavera te regali piche de fiori
e quel bòn odor carezà dal vent.

Te scondi le magagne de ste muraie
e i calcinoci i se smigola pian pian,
te coergi i travi caroladi del coert
el camin ormai smorzà da temp.

Quante storie, fadighe, passion
gent partida con la valis e col magon,
o saludadi da una campana
ma ti caro glicine te aspeti
sol aqua piovana.

*Segnalata al concorso di poesia dialettale di Tenna Calceranica.
Anno 2003*



Il glicine

Ancora ci sei
vecchio glicine attorcigliato
che ti arrampichi sull'angolo di casa,
nel passato viveva qui
molta gente e bambini
ora parlano solo i ricordi.

Con le braccia aperte intorno
ai vecchi muri
chiudi le fessure
e le rovine del tempo,
in primavera ci regali
ancora grappoli profumati
accarezzati dal vento.

Nascondi i calcinacci cadenti
copri le travi del tetto,
e il nero fumaiolo
spento dal tempo.

Quante storie, fatiche, e dolor,
gente emigrata con la valigia,
e una grande pena in cuor
o salutati da una campana.

Ma tu caro glicine
aspetti solo l'acqua dal cielo.

La pignatela

Nono, mi cerco ancor dei to ricordi
quando te nevi en pressa giò en cantina
con na candela a osservar
che i botesei per caso no i stravina.

Ma li postada su la finestrela
che el temp en ragn,
gà fat en monument,
ghe ancor la to pignatela
che te dopravi quasi ogni moment.

Vin de sciaveta nera genuina
el neva giò che l'era en piazer,
bastava poc de sera e de matina
per parar via lontan en dispiazer.

E l'alegria la te portava a l'emozion
perfin da cantar vece orazion,
e dopo su la bancheta li giò bass
ti te dormivi proprio come en tas.

E mi carezo ancor sti ricordi
e tut el ben che te m'hai volù,
te penso ancor, caro vecio nono
e so che te me ridi da lassù.



La pignattina

Nonno io cerco ancora i tuoi ricordi
quando andavi in fretta in cantina
per osservare con una candela accesa
che le botti non perdessero vino.

Ma appoggiata sul finestrino
c'è ancora la tua pignattina,
che usavi sera e mattina
per scacciar lontano
qualche pensiero che ti turbava.

Ma quel vino ti donava allegria
ti portava l'emozione,
fino a cantare vecchie orazioni.



E poi sulla panchina qui da basso
ti addormentavi come un tasso
io accarezzo ancora questi ricordi
e tutto l'affetto che mi hai donato

Penso a te caro vecchio nonno
e so che mi sorridi da lassù.

Quattro chiacere en la stala

Sen ben stadi fortunadi
mi e ti coi nosi fiadi
aven scaldà el Bambinel
el Bò el diseva a l'Asenel.

El rispondeva l'Asen sat che teg'hai reson
son anca mi dela to opinion,
se penso a tut quel viac,
per noi posto non ghe n'era
ma Cristo lè nat lo stes chi su la tera.

È vengnù al mondo el Bambinel
enfagotà en den panisel,
e pogià en la magnadora
con so mama che lo adora.

El continuava el Bò
ho pensà con sentiment
a quel tragico moment,
ma l'Asen el ghe diseva
sen chi do pore bestie malandade,
de fadighe consumade.

Ma le subide uliazion
le n'ha dat sodisfazion,
sen diventadi do personagi
importanti come i Re Magi.

Anca noi fem parte del Presepi
con la Madona el Bambinel el Bepi.



Quattro chiacchiere nella stalla

Siamo stati fortunati
io e te con i nostri fiati,
abbiamo scaldato il Bambinello
il bue diceva all'asinello.

L'asino diceva hai ragione
sono anch'io della tua opinione,
se penso al lungo viaggio
per noi posto all'albergo non ce n'era
ma Cristo è nato qui sulla terra.

È nato il Bambinello
avvolto in un pannicello,
e posto nella mangiatoia
mentre Giuseppe e Maria lo adorano.

Ma il bue continuava
ho pensato con sentimento
a quel tragico momento,
ed ora siamo qui
due animali stanchi e malandati
di fatiche consumati.

Ma le subite umiliazioni
ci hanno dato consolazioni,
siamo diventati due personaggi
importanti come Re Magi.

Anche noi facciamo parte del Presepe
con la Madonna il Bambino e Giuseppe.

Sui nosi monti

La luce del sol la cuca dalle cime
sconduta da na nuvola de seda,
e dentro i crozi vive na ceseta
che ciama a la mistica orazion.

La campanela sona el so din-don
i prati de veludo lè giardini
che la rosada al sol fa enarzentar,
e a vardarse entorno le tut magia
coi so colori i fiori i sa parlar.

Fis-cia el vent canzon de montagna
en pass dre a l'altro se ariva fin lassù,
silenzi lunghi ensema ai batiti del cor
sol na rogiota se sconde e po' se vede ancor.

El sol el basa i crozi e i senterì
e tanti fiori dal magico profumo,
canzon en coro na alegra compagnia
cala la sera el vent le note porta via.

E dal rifugio en fin en font la val
l'è tut en Paradis che fa sognar.



Sui nostri monti

La luce del sole nasce fra le cime
nascosta da una nuvola di seta,
e nella roccia viva una chiesetta
che invita alla mistica preghiera.

La campanella suona ogni sera
i lenti rintocchi del suo din-don,
i prati vellutati son giardini
che la rugiada al sole fa brillare
e a guardarsi intorno
è tutta una magia,
col profumo dei fiori si può parlare.

Fischia il vento canti di montagna
a passi lenti si arriva fin lassù,
silenzi lunghi
assieme ai battiti del cuore
sol un ruscelletto si nasconde
e poi si vede ancor.

Il sole bacia le rocce ed i sentieri
canzoni in coro allegra compagnia
cala la sera il vento le note porta via.

E dal rifugio giù al fondo valle
è tutto un paradiso che fa sognare.

Fantasia den sogno

En fil de seda ligà an sogno lontan
nel ricordo el me parla,
el me ride
el me ciapa per man.

Vedo na finestra
en davanzal pien de fiori
e ti mama ogni matina
te me saludavi
drè ala coltrina.

Arent a quei fiori
ghera la to passion,
profumi e colori
e la careza del to amor.

Ve prego no ste rotoreme l'incant
vòi ninarlo ancora en moment,
lè en sogno tanto bel
vòi cocolar felize sto sentiment.

E veder ancor me mama
lì drè ala coltrina
che me saluda ogni matina.



Fantasia di un sogno

Un filo di seta
legato a un sogno lontano
mi parla, mi ride,
mi prende per mano.

Mi ricordo
il davanzale della finestra
colmo di fiori e tu cara mamma,
da dietro la tendina
mi salutavi ogni mattina.

Vicino a quei stupendi fiori
di molti colori,
c'era la tua passione
una carezza e tanto amore.

Vi prego non svegliatemi
non rompete l'incanto,
ci questo sogno.

Vorrei accarezzarlo ancora
questo bel sentimento,
cullarlo ancora un momento.

Quanto vorrei vederti mamma
dietro alla tendina,
come mi salutavi allor
ogni mattina.

La Madonina de Canal

A metà del mont de Gagia
entrà l'edera e el brocon
en de na grota naturale
i ha creà sto bel canton.

Sia per voto o devozion
o qualche altra bona intenzion
ghè la Madonina de Canal
che la ne protege e la domina la Val.

En senter tra boschi e pini
e profumo de ciclamini
la sortiva de Canal
la guaris da ogni mal.

E l'ascolta le campane
le vizine e le lontane,
ogni alba ogni sera
le na voze de preghiera.

I alpini con devozion
fin lassù in procession,
la Madonina la vede sta gent
el par che la diga
el me cor l'è content.



La Madonnina di Canal

A metà del monte Gazza
fra l'edera e ciuffi d'erica,
una grotta naturale
ha creato questo angolo speciale.

C'è la Madonnina di Canal
che ci protegge e domina la valle,
un sentiero tra boschi e pini
e il profumo dei ciclamini.

Con la sorgente di Canal
che guarisce da ogni mal,
e ascolta le campane
le vicine e le lontane.

Ogni alba ogni sera
è una voce di preghiera,
il primo maggio gli alpini
in processione giungono quassù
e cantano con devozione.

La Madonna sempre ci aspetta
sia col sole oppure col vento,
sembra che dica il mio cuore
é contento.

Aniversari

Ancoi per noi le en di speciale
el nos Aniversari
anca se nol ghè sul calandari.

Nen for per i boschi e i pradi
felizi come alor enamoradi,
togo su do fiorati entrà le paiole
così come che i ven.

Voria dirte ma non trovo le parole
e farte capir quant che te voi ben,
voria come alor spatuzar i to cavei mori
ondulati che profuna come alor de brilantina.

Ma sento la to man che me careza
come piuma molesina,
sti bei ricordi e sta felizità
i ne regala momenti bei meravigliosi.

Anca se le raze del temp
le ha segnà l'età
fen finta de esser ancor morosi.

È passà tut sto temp
ensema a ti na vita intiera
e a pensarghe su el par en moment
da quel festoso dì de primavera.

Vorria sgolar come alor
per dirte tut el me amor,
ades l'ho pogià su le ale dela fantasia.
E ricamà con l'oro entrà le rime de sta poesia.

Anniversario

Oggi per noi é un giorno festoso
é il nostro anniversario
anche se non é scritto sul calendario

Andiamo a passeggio per i prati
felici come allor innamorati
raccolgo due fiorellini.

Vorrei dirti ma non trovo parole
per dirti ancora quanto ti voglio bene,
vorrei spettinare i tuoi capelli
mori e ondulati che profumavano di
brillantina.

Ma sento la tua mano che mi accarezza
leggera come prima,
tutti questi ricordi e tanta felicità
ci regalano momenti belli meravigliosi.

Anche se le lancette del tempo
hanno segnato l'età
immaginiamo di essere fidanzati.

È passato tanto tempo
assieme a te una vita intera
e a pensarci sembra un momento,
da quel festoso giorno di primavera.

Vorrei volare come allor
per dirti tutto il mio amore,
l'ho appoggiato sulle ali della fantasia.
E ricamato con l'oro fra le rime
di questa poesia.



La perla del Toblin

Na conca si bela de luce encantada
te varda la luna de not enamorada.

En bocon de tera pogiada su l'aqua
la perla pu bela la struca en la man.

E come per incant el mitico Castel Toblin,
e nel so lac entorno se spegia el bel Dain.

Vecio antico Castel te ne parli de storia
de amori proibidi, de battaglie e de gloria.

L'edera la rampega e la fila le so trame,
su le prede grise come alor.

Con passion la conta
l'ultima triste storia d'amor.

En tochet de paradis
te sei o conca del Toblin,
la perla pu bela
del nos caro Trentin.



La perla del Toblino

Una conca così bella di luce incantata,
ti guarda la luna una notte innamorata.

Un boccone di terra appoggiata sull'acqua,
la perla più bella stretta nella mano.

E come un incantesimo il mitico Castel Toblino
nel suo lago di smeraldo si specchia il monte Daino.

Vecchio antico maniero tu parli di storia,
di amori proibiti di battaglie e di gloria.

L'edera si arrampica ancor, e tesse le sue trame tra i roseti
raccontando l'ultima storia d'amor.

Un pezzetto di Paradiso sei o conca del Toblino,
la perla più bella del nostro Trentino.

Al parco giochi

En bel dì al parco giochi
lì sentà sula bancheta,
en veciot col so giornal
el godeva na bela arieta.

Poc lontan do mateloti
i giugava al balon,
vispi come do gai
con na bruta sbalonada
i g'ha smaca giò i ociai.

Senza scuse né riguardi
el veciòt indispetì,
ave rot i me ociai
come fago mi a leger
le notizie dei giornai.

G'ho tanti ani quel lè vera
en fago zento en primavera,
ma sta arieta me la godo
vegno sempre tuti i dì
col baston enfin che podo.

Al parco giochi

Un bel giorno al parco giochi
seduto sulla panchina
un vecchietto col giornale
si godeva l'aria fina.

Poco lontano due ragazzini
che giocavano al pallone,
vispi come due galli
con un balzo del pallone
gli rompono gli occhiali.

Il vecchietto indispettito
senza scuse né riguardi,
avete rotto gli occhiali,
ora non posso più leggere
le notizie dei giornali.

Sono anziano ma non é ora
questo é un posto che mi piace,
e voglio tornare ancora.

Ho tanti anni sono cento
sono volati come il vento,
ma quest'arietta mi consola
anche per un'ora sola.



La me bambola

Me mama ma fat na bambola bela
fata de peza en toc de flanela,
i cavei biondi fati de lana
le drece ligade con en piz de sotana.

La vesta rossa tutta a quadret
el corpet bianc en bel grombialet,
i oci celesti la bocca rossa
tut ricamà con la seda grossa.

Le scarpe de peza e de carton
la me piaseva propri dal bon,
gaverò avù cinque sei ani
e mi ricordo el fiocava da mat
ma S. Luzia el me la messa nel piat
ma mi coriosa pian pian bel bel
ho volù vederghè el cervel.

Fòr segadura come niente el fus
alor empresa o così el bus,
e desigual l'ho fata guarir
da tut el so mal.

È passà i ani me vedo ancor
con la me bambola strucada sul cor,
e pagheria en capital
pur de trovarmela sul davanzal.

El l'ha fata me mama
con pazienza e amor,
é restà en bel ricordo
che porto nel cor.

La mia bambola

La mia mamma mi aveva cucito
una bambola bella
fatta di stoffa, di seta e flanela,
i capelli biondi fatti di lana
le trecce legate col merletto
di una vecchia sottana.

La gonna rossa a quadretti
la camicetta bianca un bel grembiolino,
gli occhi azzurri, la bocca rossa
erano ricamati con la seta grossa.

Le scarpe di stoffa e di cartone
allor non si poteva fare delle spese,
però era la più bella di tutto il paese.
Io avevo cinque-sei anni
e mi ricordo nevicava a diretto
ma Santa Lucia me l'ha messa nel piatto,
la mattina presto ho trovato il regalo
lì sulla neve tutto imbiancato.

Ma io curiosa pian pian bel bello
ho voluto vederci il cervello,
fuori segatura dalla ferita
allora in fretta io l'ho cucita.

È passato il tempo mi vedo ancor,
con la mia bambola stretta sul cuore,
e pagherei un capitale
per ritrovarla sul davanzale.

L'ha confezionata la mia mamma
con pazienza e amore
é rimasto un bel ricordo
che porto nel cuore.



L'era temp de guerra

Prim an de scola
nei òci stremide e paure
nel còr i colpi dela contraerea.

Mi matelota do treciote bionde
la borsa de scola de carton,
con poche robe ma de imparar tanta atenzion.

Na maestra severa forsi malada
dopo aver alzà la voze,
ghe scampava de spes
qualche legnada.

I primi ani de matelota
robadi dala guerra,
en bocon en pressa
o quel che ghèra.

Per correr nei rifugi
la not lo scuramento,
na gran paura
dal bombardamento.

Gent che piangeva, che pregava a mani giunte
angosciada de aver notizie dal fronte,
sfoladi scampadi da le zità,
soldati e cavai pora gent da pertut.

Divideven con lori el let e el pan
perché la guerra gaveva tolt tut.



Era tempo di guerra

Primo anno di scuola
negli occhi gli spaventì e le paure
nel cuore gli spari della contraerea.

Io bambina, due treccine bionde
la cartella di scuola di cartone
con alcune cose, ma di imparare
tanta atenzione.

Una maestra severa, forse malata,
spesso alzava la voce,
lasciandosi scappare
qualche bastonata.

I primi anni di bambina
rubati dalla guerra,
un boccone in fretta o quel che c'era.

Per correre nei rifugi
la notte l'oscuramento,
grande paura dal bombardamento.

Gente che piangeva,
che pregava a mani giunte
ansiosa di avere notizie dal fronte
sfollati scappati dalle città,
soldati, cavalli, povera gente in ogni casa.

Si divideva il letto e il pane
perché la guerra
le aveva lasciato miseria e fame.

Na stela alpina de Gagia

En dî sfoiando un vecio libro
de ricete de cosina,
entrà le pagine sconduda
ho trovà la stela alpina.

Tante storie de alor
el me ricorda sto bel fior,
de mughì e senterì de tende e casote
de pradi segadi e noi matelote.

L'ho trovada na matina de rosada ancor bagnada
sto bel fior de stela alpina
l'ho sugada e carezzada.

Così grossa così bela
lo sconduta en la scarsela
e nel libro l'ho secada,
ma me l'ho desmendegada,
ades non te g'hai pu quel profumo
e perdù anca el color.

Ma te sei tornada a viver
entrà le pieghe del me cor.



Stella alpina del Monte Gazza

Un giorno sfogliando un libro
di ricette di cucina
fra le pagine ingiallite
ho trovato la stella alpina.

Tante storie del passato
mi ricorda questo fiore,
di mughì e sentieri
di povere casette
di fieno profumato
e noi ancora bambine.

L'ho raccolta una mattina
di rugiada ancora bagnata,
il bel fiore di stella alpina
l'ho asciugata e accarezzata.

Era proprio bella
l'ho nascosta nella tasca,
e in un libro l'ho seccata
ma me la son dimenticata.

Ora non ha più il suo profumo
ha perduto il suo colore,
ma é tornata a vivere
fra le pieghe del mio cuore.

El testament de me nono

Ven per tuti quel moment
entant lasan passar el temp,
come fiori de autun
piegherem la testa a un a un.

Col segn de cros purificà
l'aqua santa benedì,
dal'incens emprofumà
sarà ora de partir.

Scrivo le me volontà
en riguardo al postesel
che en tera é riservà.

Na croseta de bòn pin
col profumo de la rasa,
quattro pugni de giarin
e do ciorciole su na dasa.

Na roba semplize ala bòna
senza spender capitai,
ma aiutar chi g'hà bisogn
che g'hà poc o é nei guai.

Basterà sol en fior
che el me diga el vos amor,
col ricordo magari de spes
ensema ala gent del me paes.



Il testamento del nonno

Verrà per tutti quel momento
come fiori d'autunno,
piegheremo il capo ad uno ad uno.

Con il segno di Croce purificato,
con l'acqua santa benedetta,
dall'incenso profumato
sarà ora di partire.

Scrivo le mie volontà
in riguardo al posto,
qui in terra riservato.

Con la corteccia di buon pino
vorrei una piccola Croce,
che profuma di resina
quattro pugni di ghiaia bianca
due pigne e un lumino.

Tutto con semplicità
senza spendere denaro,
ma donarlo a chi é nel bisogno.

A me basta qualche fiore
che mi parli del vostro amore,
e il ricordo degli amici.

Na zopeleta

Nel desfar na vecia casa
de ricordi ancor ligada,
che el temp l'ha cancelà,
la generazion passà.

En matelot de zinquè ani
l'era zerto el so padron,
quante corse quanti salti,
fòr e dentro dal porton.

La sòla de legn
fata a man col podarol
e limada e modelada
con la raspa e scaiarol.

Me la tegno per ricordo
la g'ho chi sul tavolin
entrà i busi dei cordoni
ghò mes dentro i fiorelin.

Ho trovà na zopeleta
en po' rota e consumada,
e butada nel camin
perché la venis brusada,
ma no l'era el so destin.

Su le strade su le piazze
el cic-cioc dele zopele
con la nef opur col sol
i meteva sempre quele.

La tomaia l'era el sora
de na piccola scarpeta
enciodada entorn al legn
de la nova zopeleta.

A vardar sta zopeleta
e pensar a quel popet,
sento tanta compasion
l'era zerto poveret.



Una scarpetta di legno

Nel rifare una vecchia casa
piena di ricordi
ho trovato una scarpetta di legno
ormai consumata
e buttata nel camino
per essere bruciata
ma non è stato il suo destino.

Un bambino di cinque anni
era certo il suo padrone,
quante corse quanti salti
fuori e dentro dal suo portone.

Sulle strade si sentiva il suo rumore
con la neve oppur col sole,
calzavano sempre quelle.

La suola era di legno
fatta a mano con l'accetta
e limata e modellata
con la raspa e la piassa.

La tomaia era il sopra
di una vecchia scarpetta,
inchiodata attorno al legno
della nuova scarpetta.

Questo è un ricordo
che ho qui sul tavolino,
nei buchi dei lacci
ci ho messo un fiorellino.

E pensando a quel bambino
sento tanta compassione
era certo poverino.

Vecia baita de mont

Te vardo con destrani
vecia baita de stiani,
se nina el me pensier
all'ombra cara dei ricordi.

Alor pien de fiori el to senter
profumo de fonghi
de mughi de rasa
ades lè na strada.

La me casa, ogni preda,
ogni trao, ogni sas,
col so tochet de storia
me par de sentir qualche pas.

Sentada su na cioca
scolto la voze segreta del bosc
che el se confonde
con el cantar den gril
el brontolar de na rogiata.

El sol el manda ancor per poc
i so ragi endoradi de foc,
prima de scondersi
nel mantel dela sera.

Fago una tonda ala casa
prima che la sia serada,
ma nel cor dentro en font
te porto con mi vecia baita de mont.



Vecchia casetta di montagna

Ti guardo con nostalgia
vecchia baita del passato,
ti accarezza il mio pensiero
all'ombra cara dei ricordi.

Allora il sentiero era seminato di fiori
profumo di funghi
di resina e mughi
ora è una strada.

Ogni pietra ogni trave ogni sasso
con la sua lunga storia,
mi sembra di sentire
ancor qualche passo.

Seduta sul prato ascolto,
la voce segreta del bosco
che si confonde con il canto di un grillo
e il brontolio di un piccolo ruscello.

Il sole ancora per poco illumina e scalda
con i suoi raggi dorati di fuoco
prima di nascondersi
nel mantello della sera.

Ancora uno sguardo
prima di chiudere la porta,
cade una foglia sulla mia fronte,
ma ti porto nel mio cuore
vecchia baita di monte.

Forsi l'era amor

Respiraven l'aria de primavera
che ne carezava,
sentadi soto en ceresar fiorì
vizin a na fontanela de aqua.

Mi, con ricamo en man
te me ligavi con le paiole
le me drece bionde,
e te cercavi i fiori più bei
per meterne su entrà i cavei.

No gh'era parole ma la fontanela
parlava per noi,
e nasceva na slinza de amor
i sogni i sgolava come farfale sui fior.

Ma na refolada de vento,
l'ha portà via tut
no é restà pu gnient
senza voltarte te sei na via.

Entant en gril cantava
la me malinconia,
é restà sol en ricordo
de na tiepida sera,
profunada de primavera.



Forse era amore

Respiravamo assieme
l'aria primaverile
seduti sull'erba sotto un ciliegio
vicino una fontanella.

Io ricamavo
tu mi legavi con i fili d'erba
le mie trecce bionde
e cercavi i fiori più belli,
da mettermi fra i capelli.

Non c'erano parole
ma la fontanella parlava per noi.

Forse d'amore
i sogni volavano
come farfalle sui fiori,
variopinti di colori.

Ma all'improvviso
un turbine di vento
ha sradicato tutto,
e senza guardare indietro
sei andato via,
mentre un grillo cantava
la mia malinconia.

È rimasto solo il ricordo
di una tiepida sera,
profumata di primavera.

Nina nana en Val dei Laghi

L'òra del Garda la spaza la val
la core, la suga, la é puntual,
la nina i bei laghi
al passar dela breza
e l'ultimo raggio el ghe fa na careza.

Nina-nana el pop en la cuna
canta canta ride la luna.

La stela Venere sora al Bondon
la luse bela chel par en lampion,
i monti i varda la Val dei Laghi
coma che i fussa innamoradi.

Nina-nana el popo en la cuna
canta canta ride la luna.

Ades te dormi caro tesor
fa tanta nana e sogni dor.

*Poesia armonizzata e cantata dal coro "Valle dei Laghi",
musicata dal prof. Zuccante di Venezia.*



Ninna nanna nella Valle dei Laghi

L'aria del Garda pulisce la Valle
corre, asciuga, é puntuale,
culla i bei Laghi
al passare della brezza
e l'ultimo raggio
gli fa una carezza.

Nina-nanna al bimbo nella culla
canta canta ride la luna.

La stella Venere sopra il Bondone
luccica bella che sembra un lampione,
i monti guardano la Valle dei Laghi
come fossero innamorati.

Nina-nanna al bimbo nella culla
canta canta ride la luna.

Adesso dormi caro tesoro
fai tanta nana e sogni d'oro.

*1° Premio al Concorso di poesia
"L'agricoltura presidio della montagna"
Pinzolo, 2013*

Vita in montagna

No, non posso dimenticare i sentieri e i prati
con te nonna andavo da bambina,
per salire al pascolo, il muggito delle mucche
ci svegliava all'alba ogni mattina.

Due sorsi di latte un pezzo di pane
e aprivi le porte delle stalle,
per andare sui prati a pascolare
con la gerla sulle spalle.

Il canto degli uccelli il profumo dei fiori
come una carezza mi aiutavano al risveglio,
assieme alla tiepida brezza.

I rustici casolari gonfi di fieno
il profumo delle erbe aromatiche,
e il sonno non veniva meno
era la nostra culla.



Scendeva la notte, spegnevi la lucerna
poi più nulla, la nostra vita lassù sui monti
fra albe rosate e sereni tramonti.

A mezzo dì si scorgeva da lontano
il fumo del camino,
l'ora del pasto frugale era vicina.

Vita di sacrifici e di duro lavoro
per te nonna il bestiame era il tuo unico tesoro.

Invitiamo le nuove generazioni a
riscoprire questi preziosi valori,
ci donano gemme di saggezza per
ritrovare energia nuova
e salubre bellezza.

Indice

Prefazione.....	pag.	5	El quadro.....	pag.	50
Dedicato a.....	pag.	7	El tesoro	pag.	52
Gagia.....	pag.	11	Paes lontan	pag.	54
Laghet de montagna.....	pag.	12	Penelade de poesia	pag.	56
Na storia	pag.	14	El glicine	pag.	58
Autun in val dei laghi	pag.	16	La pugnatela	pag.	60
Buon odor di sagra	pag.	18	Quatro ciacere en la stala	pag.	62
L'è primavera	pag.	20	Sui nossi monti	pag.	64
Momenti de vita	pag.	22	Fantasia den sogno	pag.	66
Colori de autun	pag.	24	La madonina de canal	pag.	68
La cross	pag.	26	Aniversari	pag.	70
Aqua	pag.	28	La perla del Toblin	pag.	72
I ciclamini	pag.	30	Al parco giochi	pag.	74
Per ti	pag.	32	La me bambola	pag.	76
San Valentin "festa degli innamorati"	pag.	34	L'era temp de guera	pag.	78
La polenta	pag.	36	Na stela alpina de Gagia	pag.	80
Violeta	pag.	38	El testament de me nono	pag.	82
Quel tòc de pan	pag.	40	Na zopoleta	pag.	84
Paesagio de inverno	pag.	42	Vecia baita de mont	pag.	86
Primavera en la val	pag.	44	Forsi l'era amor	pag.	88
El torente	pag.	46	Nina nana en Val dei Laghi	pag.	90
Orazion de en poret	pag.	48	Vita in montagna	pag.	92

Finito di stampare nel mese di maggio 2014
presso la Litografica Editrice Saturnia - Trento



Se questi semplici versi dialettali,
sinceri, spontanei, voce del cuore
sapranno donare qualche attimo di serenità,
sarò appagata e felice.

Lina Faes